

TERRITORIO DELLA RICERCA
SU INSEDIAMENTI E AMBIENTE

RIVISTA INTERNAZIONALE
DI CULTURA URBANISTICA

07

Linguaggi delle città

le città
si raccontano



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI NAPOLI FEDERICO II
CENTRO INTERDIPARTIMENTALE L.U.P.T.



Edizioni Scientifiche Italiane

i linguaggi delle città...
le città si raccontano

SOMMARIO

Editoriale / Editorial

I linguaggi delle città / *The languages of the city*

Interventi / Papers

Declino del racconto urbano / *The Decline of the Urban Narrative*

di Pierluigi GIORDANI

25

Patrimonio culturale e sviluppo locale: esperienze di conservazione e riqualificazione urbana della città storica nel Medio Oriente / *Cultural Heritage an Local Development Experiments in Preservation and Urban Regeneration of the Middle eastern Historical City*

di Daniele PINI

33

Le voci della città / *The voices of the City*

di Maria Angela BEDINI, Fabio BRONZINI, Paolo COLAROSSO e Judith LANGE

53

Per una wikipedia urbana: sfide del progetto urbanistico / *For an Urban Wikipedia. The challenges of the urban design*

di Maurizio CARTA

69

Corpi, spazi, voci, silenzi / *Bodies, spaces, voices, silences*

Dialogo di Donatella MAZZOLENI, architetto, con Pietro VITIELLO, musicista e musicoterapista

81

Linguaggi, percezioni e tensioni urbane nella società globale / *Languages, perceptions and urban tensions in the global city*

di Antonio ACIERNO

91

Etica pubblica e spazio urbano / *Public ethics and urban spaces*

di Sergio BRANCACCIO

103

I vuoti urbani e le infrastrutture dismesse. Un'occasione per la classificazione dei beni demaniali sul territorio / *Urban empty spaces and derelict infrastructures. An opportunity for the classification of state assets on the territory*

di Piero PEDROCCO, Francesco PUPILLO, Irina CRISTEA

111

Ricordando Giacinta JALONGO / *Remembering Giacinta JALONGO*

125

Rubriche / Sections

Patrimonio culturale e sviluppo locale: esperienze di conservazione e riqualificazione urbana della città storica nel Medio Oriente

di Daniele PINI

La questione della salvaguardia e riqualificazione della città storica nel Medio Oriente, si pone già dagli anni '60, tuttavia per decenni è rimasta secondaria rispetto all'emergenza della crisi urbana, sociale, economica e fisica delle grandi e medie città. Solo dalla fine degli anni '90 si sono avviati alcuni progetti urbani di recupero e riqualificazione per la città storica. In particolare, nel saggio si descrivono il programma dell'Aga Khan Trust for Culture al Cairo e quelli del "Cultural Heritage and Urban Development" (CHUD) intrapresi dalla Banca Mondiale in Libano e Giordania. L'interesse di questi "progetti urbani" è molteplice, ma è soprattutto importante sottolineare come essi contribuiscano a diffondere in questi paesi una cultura della "conservazione" profondamente rinnovata nelle finalità e negli strumenti d'intervento che alimenta nel contempo un ripensamento sulle tecniche e gli strumenti della pianificazione urbanistica.

Cultural Heritage and Local Development: experiments in Preservation and Urban regeneration of the Middle eastern Historical City.

The problem of saving and renovating the Middle East historical city is one that goes back to the 1960s. However for decades it has remained secondary with regard to the emergence of the urban crisis of big and middle size cities from an economic, social and physical point of view. Only from the end of the 1990s have some projects been started for the recovery and renovation of the historical city. In particular, this article describes the programs of the AgaKhan Trust for culture in Cairo and those of the Cultural Heritage and Urban Development (CHUD) undertaken by the World Bank in Lebanon and Jordan. There are many reasons for the interest in these "urban projects" but above all it is important to underline how these projects help to spread in these countries a culture of "preservation" profoundly renewed in its objectives and in the means of intervention which permit at the same time a rethinking of the techniques and means of urban planning.

Patrimoine culturel et développement local: expériences de conservation urbaine et réaménagement de la ville historique du Moyen Orient

La question de la préservation et du réaménagement de la ville historique du Moyen Orient se pose déjà depuis les années '60, mais pendant des décennies elle est restée secondaire par rapport à l'émergence de la crise urbaine, sociale, économique et physique des grandes et



moyennes villes. Ce n'est que depuis la fin des années '90 que des projets de régénération urbaine et de récupération de la ville historique ont été lancés.

En particulier, cet essai décrit le programme du Truste Age Khan pour la culture au Caire et celui du "Patrimoine culturel et développement urbain" (CHUD) entrepris par la Banque Mondiale au Liban et en Jordanie.

L'intérêt de ces "projets urbains" est multiple mais il est particulièrement important de souligner qu'ils contribuent à répandre dans ces pays une culture de la "conservation" profondément renouvelée dans les buts et dans les instruments d'action qui nourrit en même temps un revirement sur les techniques et les instruments de planification urbaine.

Patrimonio cultural y desarrollo local: experiencias de conservación y recalificación urbana de la ciudad histórica en Oriente Medio.

La cuestión de la salvaguardia y recalificación de la ciudad histórica en Oriente medio se planteó ya en los años 60, aunque durante decenios permaneció en segundo plano respecto a la emergencia de la crisis urbana, social, económica y física de las grandes y medianas ciudades. Es solo a partir de los años 90 cuando se ponen en marcha algunos proyectos urbanos de recuperación y recalificación para la ciudad histórica. En particular, en el ensayo se describen el programa del Aga Khan Trust for Culture en el Cairo y los de "Cultural Heritage and Urban Development" (CHUD) emprendidos por el Banco Mundial en Líbano y Jordania. El interés de estos "proyectos urbanos" es múltiple pero, sobre todo es importante subrayar como contribuyen a difundir en dichos países una cultura de la "conservación" profundamente renovada en las finalidades y en los instrumentos de intervención que alimenta, al mismo tiempo, una reflexión sobre las técnicas y los instrumentos de la planificación urbanística.

Kuturgut und lokale entwicklung: erfahrung ueber die erhaltung und die urbane aufwertung der historischen stadt im Mittleren Osten.

Das Problem der Erhaltung und der Aufwertung der der historischen Stadt des mittleren Ostens existiert schon seit den 60iger Jahren, hat aber im Gegensatz zur wirtschaftlichen und sozialen Notlage und der Raumproblemen der grossen und mittelgrossen Staedten eine untergeordnete Rolle gespielt. Erst zum Ende der 90iger Jahre hat man mit der Planung zur Erhaltung und Aufwertung der historischen Staedte begonnen. Im besonderen werden in diesem Beitrag die Programme des Aga Khan Trustfor culture in Kairo und die des Cultural Heritage and urban Development erwaeht, die von der Weltbank des Libanon un Jordaniens unterstuetzt werden. Bei diesen interessanten Projekten ist es wichtig ,zu unterstreichen, wie sie dazu beitragen, in diesen Laendern eine neue Kutur der "Erhaltung" zu verbreiten, die gleichzeitig auch die Techniken und Arbeitsmittel des Staedtebaus erneuert.

La città plurale, sintesi di civiltà

di Daniele PINI

E' ben noto come, ormai da decenni, nelle grandi e medie città del Medio Oriente, le priorità di politica urbana siano dettate dai ritmi e dalle modalità di processi di urbanizzazione che riflettono e aggravano le fragilità di una economia "dualistica" ancora in gran parte arretrata e i forti squilibri di una struttura sociale fortemente disarticolata. Nelle grandi e medie città si assiste a una crescita urbana rapidissima che, nonostante i "grandi progetti" infrastrutturali e insediativi degli ultimi decenni, è in gran parte incontrollata, largamente



1a. Cairo. Planimetria generale del Parco al-Azhar con l'individuazione dei primi interventi di restauro sulle mura e di risanamento nel quartiere di Darb al-Ahmar

contrassegnata dalla proliferazione d'insediamenti illegali e "informali"; una crescita nella quale si accentuano i fenomeni di frammentazione spaziale e di esclusione sociale ereditata dal periodo coloniale, che rendono ancora più drammatiche le condizioni abitative e la mancanza di servizi e infrastrutture per larga parte della popolazione. In questo contesto, la



città storica, spesso mutilata da interventi più o meno recenti di “rinnovo” urbano, è spesso ridotta ad un ruolo sempre più marginale: abbandonata dalle classi sociali più abbienti, con una popolazione in larga parte di recente immigrazione e di bassissimo reddito, con una struttura economica contraddistinta dalla diffusione di attività “informali” e un tessuto urbano contrassegnato da un progressivo e irreversibile degrado dello stock residenziale, dalla vetustà e inadeguatezza delle infrastrutture, dalla mancanza di servizi anche essenziali per la popolazione residente¹.

La questione della salvaguardia e riqualificazione della città storica, si pone già alla fine degli anni sessanta, nei primi anni della decolonizzazione, soprattutto per due ordini di

1b. Cairo. Veduta aerea del parco al-Azhar, a sinistra la città storica intra-muros

¹ Esiste una vastissima quanto dispersa bibliografia sull'argomento. Per un inquadramento della problematica, cfr. AA.VV. “Present et Avenir des Medinas”, URBAMA, Tours 1982; Balbo M., Pini D. (a cura), “La Città Antica nei Paesi in via di Sviluppo”, in *Urbanistica, Rivista Trimestrale dell'Istituto Nazionale di Urbanistica*, n. 92, 1988; Balbo M. (a cura), “La Città degli Altri. La Riqualificazione Urbana nei Paesi in via di Sviluppo”, Cluva Editrice, Venezia 1989; Serageldin I., “Solving the Rubik's Cube: Cultural Heritage in Cities of Developing World”, in “The Urban Age”, vol. 4, n. 4, The World Bank, Washington 1997; Yang M., Phares J., Guttman C., “Investing in World Heritage: Past Achievements, Future Ambitions”, UNESCO-WHC, Paris 2002.



2. Cairo. Vista dal parco al-Azhar sulle mura ayubide restaurate e sul quartiere di Derb al-Ahmar, con i primi interventi di recupero

conservazione della città storica sono restate in secondo piano rispetto all'emergenza di una "crisi urbana" ingovernabile; mentre, per altro verso, le poche risorse disponibili sono state impiegate per puntuali interventi di restauro monumentale, o per ambiziose e velleitarie operazioni di "rinnovo" e "modernizzazione" che hanno cancellato intere parti di tessuto storico in città come Aleppo o Damasco. Più in generale, una totale assenza di politiche abitative, infrastrutturali e dei servizi, assieme alla palese insufficienza delle convenzionali misure protettive limitate ai soli monumenti, hanno accelerato il degrado fisico e funzionale del tessuto urbano storico e i fenomeni di marginalità sociale ed economica.

Soprattutto nelle grandi città del Medio Oriente, la città storica rappresenta oggi un'entità demograficamente quasi "irrilevante" e funzionalmente del tutto secondaria. Eppure, nonostante ciò, negli ultimi due decenni, si assiste a un rinnovato interesse per la città storica che non attiene più solamente alla sfera "identitaria", ma riflette piuttosto la consapevolezza (o la speranza) che il patrimonio culturale possa rappresentare una risorsa economica - il possibile "motore" di uno sviluppo locale, per lo più fondato sul turismo, capace di attenuare

motivi²: da un lato, le problematiche legate all'esodo incontenibile dalle campagne di una popolazione rurale che trovano nelle strutture degradate della città storica la sola possibilità di trovare alloggio e, dall'altro, l'emergere faticoso di una cultura della "conservazione", spesso ambigua e contraddittoria, che si richiama alle "carte" e le "convenzioni" degli organismi internazionali³, ma che tende a legittimarsi come strumento di riscoperta e affermazione delle identità culturali sopraffatte dalla colonizzazione e dalla modernizzazione del primo dopoguerra.

Tuttavia, fino agli anni '90, in tutto il Medio Oriente, le problematiche della

² Si veda, su questi aspetti: Balbo M. (a cura): "Medinas 2030. Scenarios et stratégies", L'Harmattan, Paris 2010, in particolare i contributi di Balbo M.: «Méditerranée à venir, avenir des médinas» e Abdelkafi J.: «Les Medinas en devenir»

³ La "Carta di Venezia" del 1964 e la Convenzione sul Patrimonio Mondiale del 1972 hanno costituito un riferimento fondamentale per lo sviluppo di una cultura e di una pratica della conservazione in questi paesi. Peraltro, è interessante osservare come l'iscrizione nella lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO di alcune città storiche del Medio Oriente e del Maghreb anticipi di alcuni anni quella di molte città italiane europee (ad esempio: Cairo 1979, Fes 1981, Marrakesh 1985, Tunisi 1979, Damasco 1979, Aleppo 1986 mentre, per contro, in Italia: Firenze 1982, Venezia 1987, Siena, Ferrara e Napoli 1995 ...) a dimostrazione del grande interesse degli stati arabi ad un riconoscimento internazionale del loro patrimonio culturale urbano.

almeno in parte le forti criticità esistenti. In questo quadro, spesso sotto l'impulso e con l'assistenza tecnica ed economica della cooperazione bi- e multilaterale e degli organismi internazionali, in grandi città come Aleppo, Damasco e il Cairo si sono avviati studi di pianificazione urbana e programmi d'interventi che affrontano le più forti criticità nelle aree di maggior degrado, mentre in altri paesi come il Libano e la Giordania con il sostegno della Banca Mondiale, si mettono a punto strategie su scala nazionale per la valorizzazione delle aree centrali storiche nelle città secondarie. Si tratta di "progetti urbani" che puntano non solo alla salvaguardia fisica dei valori storico-culturali, ma che propongono contestualmente il miglioramento delle condizioni ambientali adeguando le reti infrastrutturali, la riqualificazione delle strutture abitative e il potenziamento dei servizi per i residenti e le imprese, il consolidamento del commercio e dell'artigianato "tradizionale" e lo sviluppo di nuove attività legate soprattutto al turismo, valorizzando il patrimonio culturale materiale e immateriale per creare posti di lavoro e fornire nuove fonti di reddito alla popolazione residente.

Il programma dell'Aga Khan Trust for Culture al Cairo

Tra i "progetti urbani" che hanno affrontato in modo integrato le criticità più acute delle grandi città, va segnalato per le sue molteplici dimensioni operative, l'insieme d'interventi avviati nel 1997 al Cairo dall'Aga Khan Fund for Culture (AKFC), in collaborazione con il Ministero della Cultura egiziano e il Governatorato del Cairo, nell'ambito di un vasto programma internazionale di salvaguardia e valorizzazione delle città storiche nel mondo islamico⁴. Gli interventi sin qui realizzati riguardano la creazione del grande parco urbano di al-Azhar, il restauro di un lungo tratto di mura ayiubide del XIII secolo e l'attuazione, ancora in corso, di un vasto programma di risanamento e rivitalizzazione del quartiere di Darb al-Ahmar all'interno delle mura stesse⁵.

Va rilevato come questi interventi non siano tanto il risultato di scelte di piano precostituite, quanto le tappe successive di un processo "graduale" e "progressivo" che ha saputo (ri) definire di volta in volta i propri obiettivi e strumenti. Il punto di avvio è stato la bonifica di una vastissima discarica (circa 30 ha) per realizzare un grande parco urbano al centro di un'agglomerazione urbana, tra la città storica e la Cittadella ad ovest, il grande cimitero monumentale dei mammelucchi e le nuove espansioni urbane sulle pendici del Moqattan, verso il deserto ad est. Attraverso la bonifica e, assieme ad essa, la costruzione di tre grandi serbatoi d'acqua, un'area di gravissimo degrado ambientale si è rapidamente trasformata in una grande risorsa ambientale per i quartieri circostanti e per l'intera area metropolitana. Mentre la progressiva realizzazione del parco, aperto al pubblico nel 2004, ha portato



3a. Cairo. Quartiere di Darb al-Ahmar:
Interventi di risanamento abitativo



3b. Cairo. Quartiere di Darb al-Ahmar:
"riuso compatibile" di un edificio novecentesco
per la realizzazione di un centro culturale
e comunitario

4 Cfr. Aga Khan Fund for Culture, "The Aga Khan Historic Cities Programme", Ginevra 2007. Si veda anche il sito <http://www.akdn.org/hcp/>

5 Cfr. The Aga Khan Trust for Culture, Historic Cities Support Programme. "The Azhar Park Project in Cairo and the Conservation and Revitalisation of Darb al-Ahmar", Ginevra 2004. Si veda anche Bianca S. e Jodidio P. "Cairo: revitalising a historic Metropolis", Allemandi, Torino 2004 e Bianca S., el Rashidi S., Ibrahim K., "Transformation de la ville historique du Caire" in M. Balbo (a cura), «Medina 2030», cit.

non solo alla creazione di spazi ricreativi e di socializzazione che sono ormai diventati un fattore importante di attrazione, ma anche a una nuova percezione delle emergenze storiche monumentali, come la Cittadella e le numerose moschee che caratterizzano il paesaggio urbano dei quartieri intra muros e dei cimiteri.

La realizzazione del parco ha avuto un ruolo di catalizzatore per una serie di progetti di riqualificazione nel contesto urbano circostante. Il programma di risanamento e



*3c. Cairo. Quartiere di Derb al-Ahmar:
riqualificazione di una piazza con nuove attività
artigianali e commerciali*

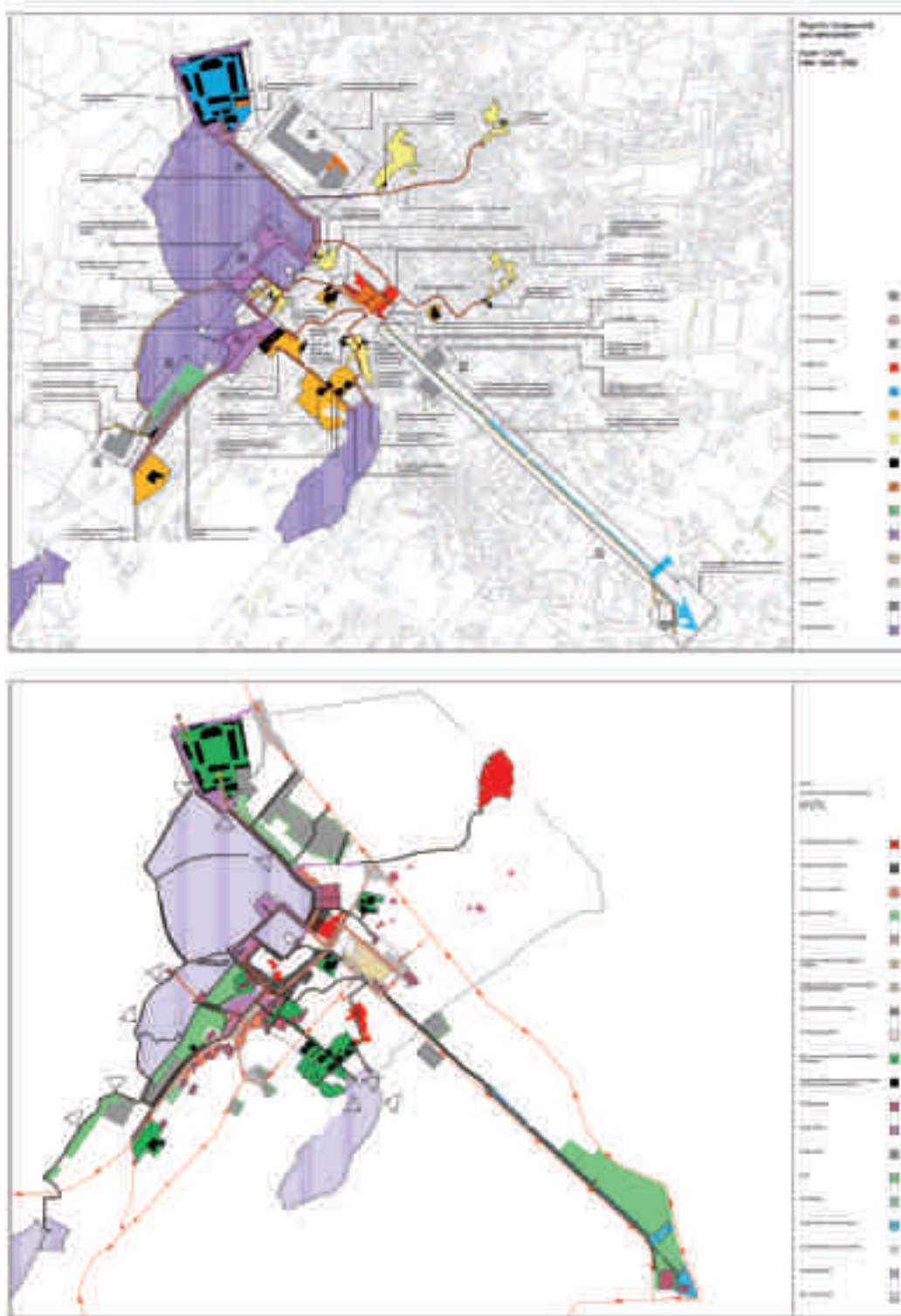
rivitalizzazione del quartiere di Darb al-Ahmar è stato pianificato e progettato proprio per cogliere le opportunità create dalle nuove condizioni ambientali: il “retro” della città storica, è diventato un ingresso privilegiato al quartiere e alla sua principale spina pedonale, caratterizzata da una straordinaria sequenza di architetture religiose e palaziali. Gli interventi non si sono limitati al restauro di numerosi monumenti e alla riqualificazione diffusa del tessuto urbano e del suo patrimonio abitativo, ma hanno riguardato le reti infrastrutturali, i servizi e gli spazi pubblici definendo una strategia complessiva di riqualificazione del quartiere fondata sul rispetto dell’esistente e sul metodo del “riuso compatibile”. Ciò che più conta, gli interventi fisici sono stati coordinati e hanno interagito con una serie di misure di sviluppo socio-economico e formazione professionale, volte a creare nuova occupazione e a rafforzare in particolare le attività tradizionali (lavorazioni del legno e di metalli, diversi mestieri dell’edilizia), che hanno trovato nuovo impulso dall’attuazione del programma stesso di risanamento del quartiere.

Per altro verso, a partire dal 1999, la sistemazione paesistica del parco con la risagomazione della collina, aveva già permesso di riscoprire e restaurare le mura ayiubide, quasi interamente coperte dalla discarica, riportando alla luce le porte e i bastioni, e rendendo accessibili una serie di gallerie e spazi interni. Questo intervento, terminato nel 2008, ha rappresentato una delle più importanti scoperte di archeologia islamica degli ultimi decenni, ed ha restituito alla

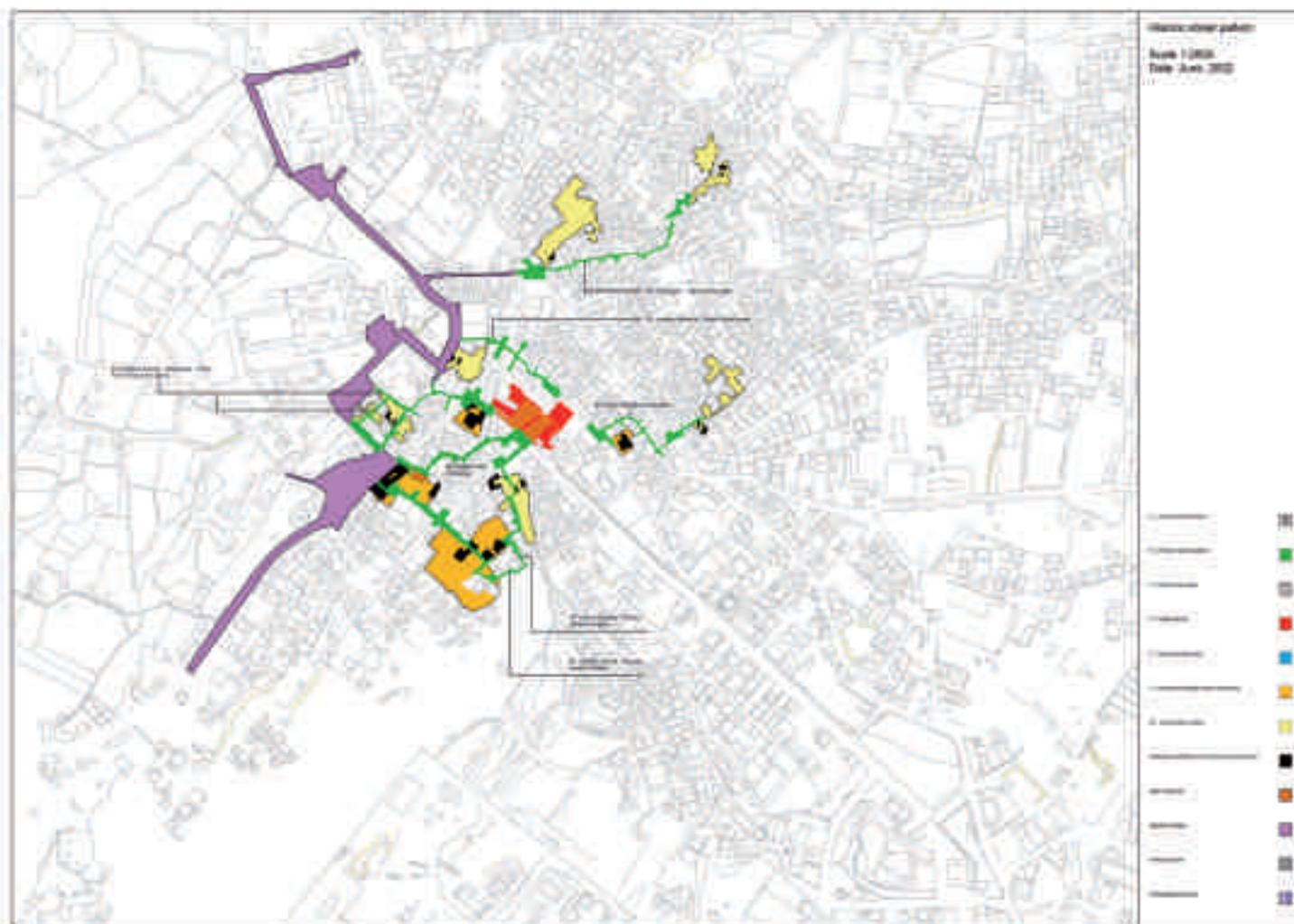
città un monumento che può ora essere visitato, creando un nuovo elemento di attrazione visuale e di connessione funzionale tra il parco e il quartiere. Del resto, il restauro delle mura ha anche segnato nel 2000 l'avvio degli interventi di restauro e risanamento sul tessuto residenziale che si sono poi estesi al resto del quartiere: il programma ha infatti evitato la demolizione generalizzata delle superfetazioni e delle costruzioni che nel tempo si erano addossate alle strutture medievali ma, al contrario, sulla base di una accurata indagine, ha previsto interventi di risanamento abitativo, di recupero e riuso anche per servizi pubblici, che non solo hanno contribuito a ridefinire il margine della città verso il parco ma hanno anche introdotto nuove attività culturali e formative nella vita del quartiere.

Senza dubbio, l'ampiezza, la complessità e la durata del progetto sono state (e sono tuttora) rese possibili dallo straordinario contributo finanziario e tecnico di una "agenzia" di cooperazione del tutto particolare e generosa come l'AKFC, ma va anche sottolineato che i risultati raggiunti non sarebbero stati possibili senza un coinvolgimento attivo della popolazione locale, fondamentale soprattutto per attuare gli interventi di risanamento residenziale in un

contesto sociale caratterizzato da redditi estremamente bassi. Da un lato, dopo il successo dei primi interventi pilota che hanno dimostrato la vivibilità degli alloggi "recuperati", i proprietari e gli affittuari si sono resi disponibili ad aumentare fino al 50% la loro partecipazione ai costi degli interventi e si è aperta una sorta di competizione per accedere



4a. Baalbeck. L'insieme degli interventi previsti dal "progetto urbano" del programma CHUD



4b. Baalbeck. Gli interventi previsti per la riqualificazione della rete viaria storica dal programma CHUD

agli incentivi e alle sovvenzioni previste dal programma che fino al 2010 aveva interessato circa 320 abitazioni⁶. Da un altro lato, va altresì evidenziato che numerosi residenti hanno ricevuto una formazione professionale nell'attuazione delle diverse componenti del programma, e che attualmente circa 800 abitanti del quartiere sono impiegati nelle diverse attività artigianali, edilizie, manutentive e di gestione⁷.

Se l'approccio "integrato" si è dimostrato efficace nel coniugare gli interventi fisici di restauro dei monumenti, risanamento edilizio e riqualificazione del tessuto urbano con le misure socio-economiche volte a stimolare uno sviluppo locale, rimane aperta la questione della sostenibilità e della vitalità a lungo termine del programma, il cui successo sembra fin troppo strettamente legato alle capacità finanziarie, tecniche e di gestione del "donatore". Nel 2008 è stata costituita la Darb al-Ahmar Community Development Company (CDC) con il compito di gestire l'attuazione del programma, al quale collaborano ormai numerose

6 Cfr. Bianca S., el Rashidi S., Ibrahim K., "Transformation de la ville historique du Caire" in Balbo M. (a cura), «Medina 2030», cit.

7 Informazione ottenuta nel 2010 da Karim Ibrahim, responsabile della componente Urban Rehabilitation del programma AKFC.

associazioni e ONG con finanziamenti nazionali e internazionali di diversa provenienza, ma le possibilità che la CDC possa raggiungere una reale autonomia economica e decisionale sembrano al momento piuttosto remote. Così come sembra incerto il futuro di un Action Plan per la Salvaguardia e Rigenerazione del quartiere, redatto dallo stesso AKFC nel 2008, ma non ancora approvato dalle autorità governative. Il piano definisce un quadro pianificatorio e normativo d'assieme, con prescrizioni dettagliate edificio per edificio, secondo i più aggiornati standard internazionali e sancisce un approccio alla conservazione che tutela e



valorizza l'intero tessuto urbano, non solo gli edifici "registrati" come monumenti.

L'ancora incerta definizione degli aspetti istituzionali e normativi urbanistici rende aleatorio il futuro di questo "progetto urbano" per molti aspetti innovativo, che però ha già dimostrato di potere rappresentare un modello alternativo alle pratiche dei "restauri" puntuali e delle "ricostruzioni in stile" che si sono diffuse al Cairo e in altre grandi città storiche del Medio Oriente al solo scopo di rendere turisticamente attrattive le parti più monumentali, prescindendo completamente dalle esigenze della popolazione residente e dalle opportunità di sviluppo locale.

I programmi di "Cultural Heritage and Urban Development" della Banca Mondiale in Libano e Giordania

I programmi della Banca Mondiale nel settore del "Cultural Heritage and Urban Development" (CHUD) hanno assunto, negli ultimi anni, particolare rilevanza in molti paesi del bacino mediterraneo dove rappresentano ormai una delle principali linee d'intervento di questo organismo internazionale. Nella regione MENA⁸, infatti, le "risorse culturali" sono considerate dalla Banca come una "major asset"⁹ per lo sviluppo economico-sociale e come

5a. Baalbeck. Il sito archeologico e l'area centrale della città. In primo piano, la "fascia di rispetto" con isolati preesistenti di edilizia tradizionale destinati a essere demoliti. Il CHUD ne prevede il risanamento e la riqualificazione ad uso abitativo, ricettivo e artigianale

⁸ Acronimo di Middle East e North Africa.

⁹ Cfr. "Cultural Heritage and Development. A framework for Action in the Middle East and North Africa", The World Bank, Washington 2001.



5b. Baalbeck. L'“interfaccia” tra il sito archeologico e l'area centrale con le aree da sistemare a parco pubblico e, sullo sfondo, alcuni edifici novecenteschi riutilizzati a uso foresteria e abitazioni

fattore di identità locale e nazionale. Il CHUD dunque segna l'avvio di una strategia che attribuisce un significato speciale alle città storiche facendo leva su due considerazioni di fondo: a) seppure degradate e in un contesto di rapida urbanizzazione e modernizzazione, esse svolgono ancora un ruolo centrale nel preservare l'eredità culturale spirituale e religiosa, nell'assicurare la continuità delle tradizioni artigianali e nel consentire la permanenza di un'alta densità di attività produttive e commerciali di piccola scala; b) possono assumere un ruolo centrale nell'agglomerazione urbana diventando una risorsa per il turismo culturale – sia nazionale che internazionale – pur assicurando adeguate condizioni abitative e servizi urbani alla popolazione.¹⁰

In base a questi assunti, i programmi CHUD si pongono l'obiettivo fondamentale di “ridurre la povertà, creando posti

di lavoro, stimolando il turismo, generando opportunità di sviluppo e investimento per le piccole imprese promuovendo la rivitalizzazione dei centri urbani”, attraverso attività “labor intensive”, capaci di riassorbire la disoccupazione che colpisce i settori più poveri e marginali della società¹¹. In altri termini, se il turismo è la leva per la rivitalizzazione socio-economica attraverso il rafforzamento delle attività commerciali, artigianali e di servizio per i residenti e i visitatori, il patrimonio architettonico, artistico e archeologico è il principale fattore di attrazione e come tale va protetto e valorizzato. Al tempo stesso, è considerato necessario creare le condizioni per favorire un esteso recupero del patrimonio edilizio delle città storiche nel quale questo patrimonio si trova, attraverso un miglioramento delle condizioni ambientali e delle infrastrutture urbane che possa attrarre investimenti da parte degli operatori privati. In Libano, sin dal 2000, il CHUD interviene sui centri storici di cinque importanti città secondarie (Baalbek, Byblos, Saïda, Tripoli e Tiro), che presentavano gravi condizioni di degrado, di stagnazione economica e povertà a seguito della guerra civile e comprende tre componenti principali¹²:

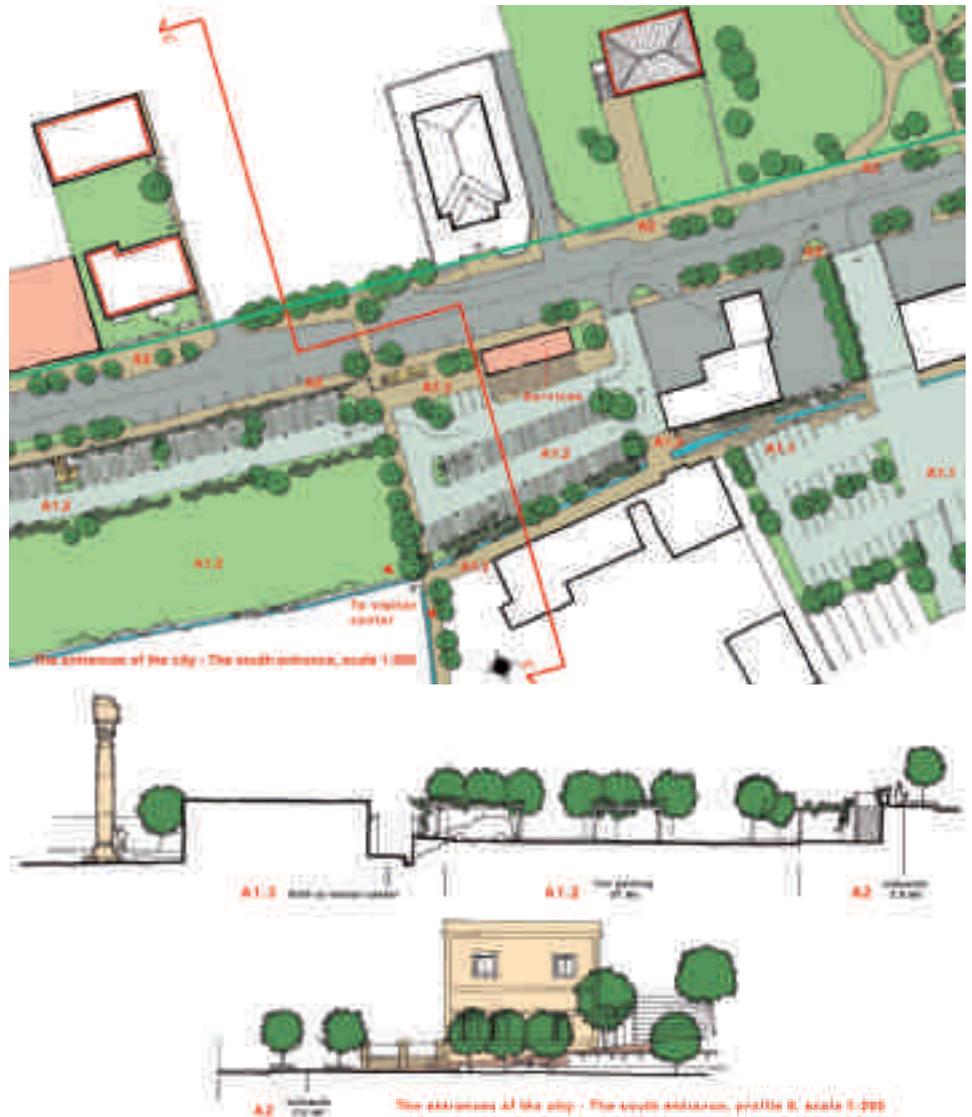
10 Cfr. L'introduzione di Ghani A. J. e Bjerde A. a Bigio A. G., Licciardi G. “The Urban Rehabilitation of Medinas. The World Bank Experience in the Middle East and North Africa”, The World Bank, Urban Development Series, Knowledge papers n. 9, may 2010. La pubblicazione mette in rilievo come, al momento attuale, nella regione MENA, sono in corso di attuazione programmi CHUD in Marocco, Tunisia, Libano, Giordania, Palestina per un costo complessivo di 541 USM, con prestiti della Banca Mondiale di circa 300 USM

11 Questi obiettivi sono evidenziati nei diversi “policy documents” della Banca Mondiale e motivano il suo interesse nei riguardi delle politiche riguardanti il patrimonio culturale. Viene sottolineato anche come l'impatto dell'intervento sul patrimonio culturale sia amplificato dal fatto che, spesso, le aree più ricche di testimonianze storico-artistiche sono anche quelle dove esistono ampie sacche di povertà.

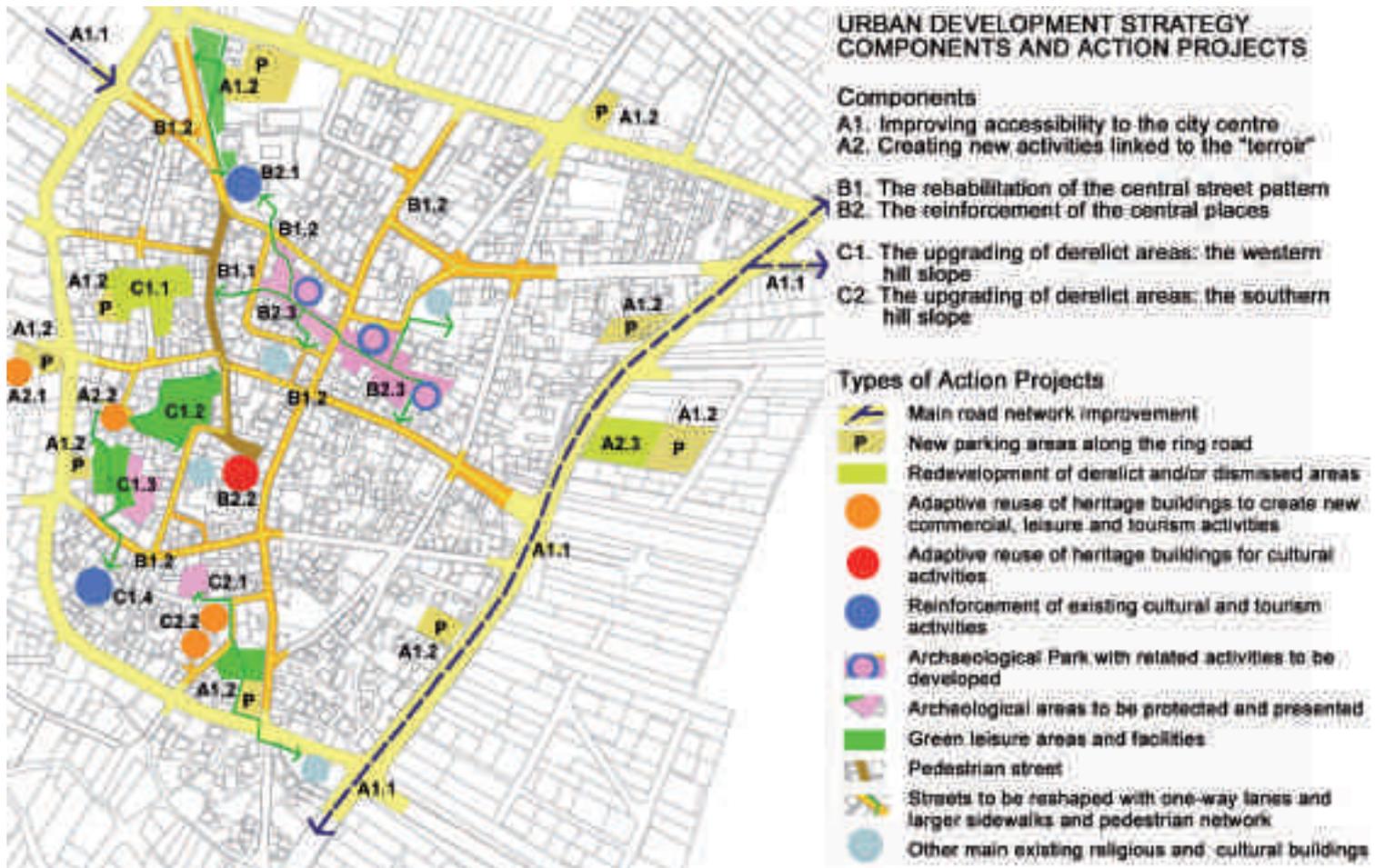
12 Cfr. Bigio A. G. and Tabet J.: «Patrimoine culturel et développement urbain dans cinq villes libanaises», in *Partenariats pour les villes du patrimoine mondial. La culture comme vecteur de développement urbain durable* (pp.35-36), UNESCO, Cahiers du Patrimoine Mondial n.9. Paris 2002.

- La salvaguardia e rivitalizzazione dei centri storici e il miglioramento dell'infrastruttura urbana, attraverso interventi di riqualificazione degli spazi pubblici, restauro dei monumenti e "riuso compatibile" degli edifici storici volti a supportare lo sviluppo di attività produttive e commerciali legate al patrimonioculturale. In questo contesto, è prevista anche l'adozione di strumenti normativi e di piani del traffico per la protezione dei siti costieri e delle aree verdi. Gli interventi vengono definiti in base a studi per la rigenerazione e la riqualificazione urbana che riguardano l'intera città storica e il contesto urbano circostante;
- La salvaguardia e la gestione dei siti archeologici – in primo luogo a Baalbeck e Tiro, iscritti nella lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO, con alcuni interventi a Tripoli. Questa componente prevede attività di ricerca e presentazione, conservazione delle superfici e delle strutture, realizzazione di strutture per i visitatori e ulteriori studi archeologici;
- Il rafforzamento delle istituzioni che si occupano del patrimonio, attraverso attività di assistenza tecnica e di formazione, a livello nazionale e locale.

Obiettivi analoghi sono stati assegnati all'intervento della Banca Mondiale in Giordania. Dopo i programmi di sviluppo turistico avviati nella seconda metà degli anni '90, il programma CHTUD (l'acronimo fa riferimento anche al termine Tourism) comprende oggi progetti per la "rivitalizzazione di centri storici, il miglioramento dell'infrastruttura urbana e la salvaguardia dei paesaggi culturali" nelle città di Karak, Jerash, Salt, Madaba e Ajloun, nonché la costruzione di un nuovo centro di accoglienza turistica a Petra e il rafforzamento delle istituzioni nazionali e locali. Oltre a ciò, il programma comprende anche una componente di sostegno finanziario e tecnico a operatori e associazioni locali che intendano sviluppare iniziative imprenditoriali di piccola-media scala e ambientalmente compatibili nelle aree centrali nei settori del turismo culturale, della formazione professionale, nei servizi alle imprese.



5c. Baalbeck. Stralcio delle proposte progettuali per la fascia di "interfaccia", con interventi per l'organizzazione di parcheggi per gli autobus turistici, i nuovi accessi al sito archeologico e il parco pubblico lineare. Planimetria e sezioni.

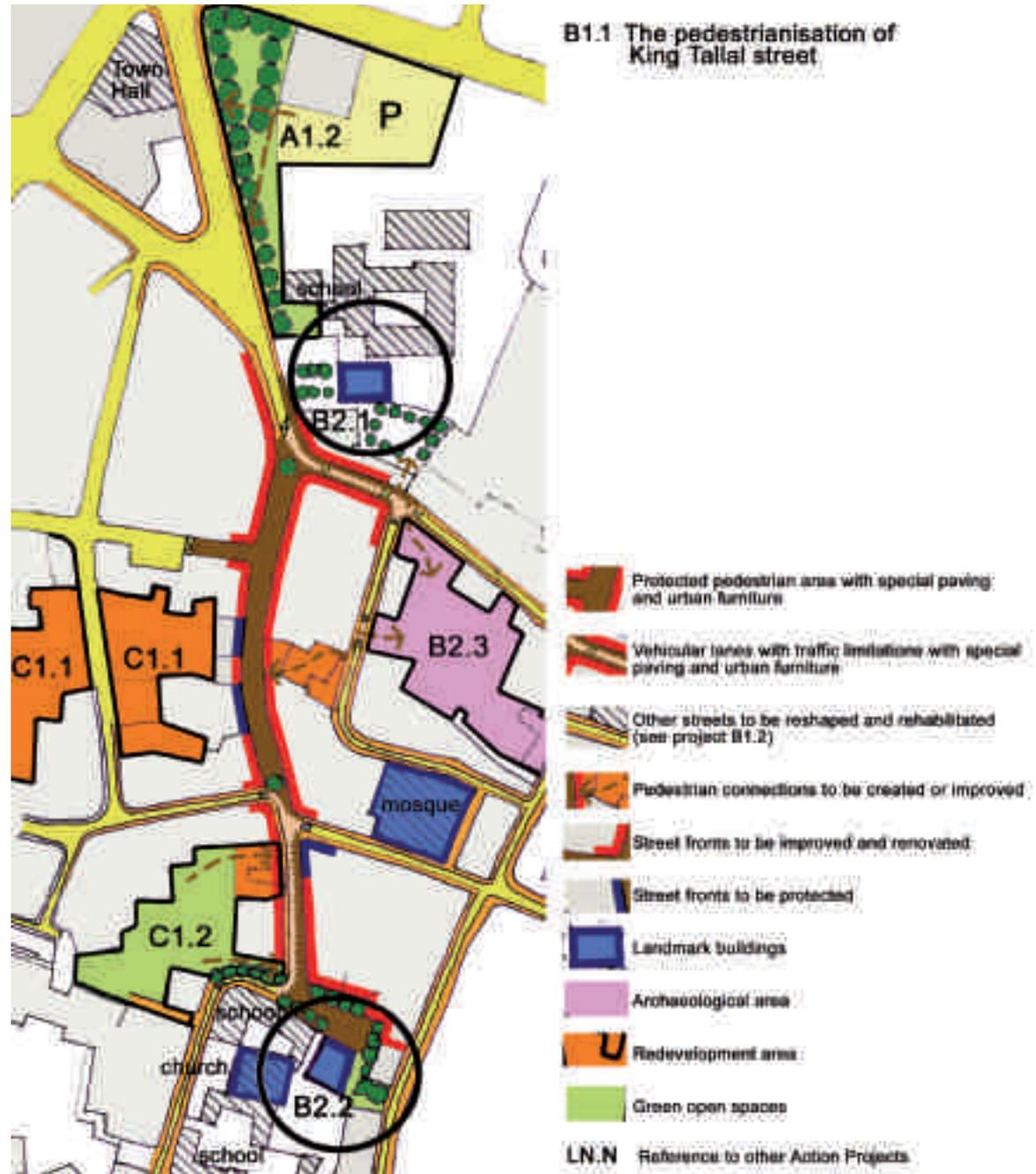


6. Madaba. L'insieme degli interventi previsti dal "progetto urbano" del programma CHUD

E' significativo che in paesi come il Libano e Giordania, paesi con un'armatura urbana dominata dalle capitali di Beirut e Amman, "primate cities" con oltre due milioni di abitanti, i programmi CHUD riguardino essenzialmente le "città intermedie", capoluoghi regionali con una popolazione che varia dai 50.000 ai 100.000 e con funzioni legate essenzialmente all'amministrazione e ai servizi. La scelta delle città è determinata dalla presenza di monumenti e siti archeologici di grande pregio storico-culturale e, almeno potenzialmente, di forte richiamo turistico. Si tratta infatti di città iscritte nella lista del Patrimonio Mondiale dell'Unesco per la presenza d'importanti siti archeologici di epoca fenicia e romana (Baalbeck, Tiro, Biblos in Libano) e comunque di città con un patrimonio artistico e culturale di grande pregio che testimonia la complessa vicenda storica della regione, come la città romana di Jerash, i mosaici bizantini di Madaba, con la celebre "mappa" della Terra Santa risalente al VI secolo, o i castelli crociati di Kerak e Ajloun in Giordania.

Pur non presentando le forti criticità delle grandi metropoli, i tessuti storici di queste città sono fortemente intaccati dagli sventramenti realizzati in epoca coloniale, ma anche, e in modo più diffuso, dagli interventi di sostituzione edilizia condotti con logiche puramente speculative negli ultimi decenni più recenti, ma anche da recenti progetti infrastrutturali del tutto indifferenti ai valori storico-culturali. Quasi ovunque, in un contesto urbano segnato da forti squilibri sociali, il tessuto della città storica è fortemente degradato anche se permane, ancora

in gran parte leggibile, la trama degli antichi tracciati stradali, che costituisce un elemento spaziale distintivo rispetto alla “indifferenza” delle nuove urbanizzazioni. Peraltro, in queste città, gli interventi di protezione e valorizzazione dei siti archeologici e del patrimonio culturale attuati nel passato, hanno avuto spesso effetti negativi che si ripercuotono tuttora sulla struttura urbana. I Parchi Archeologici e/o i musei creati dalla prima metà del secolo scorso in una logica puramente settoriale, rappresentano spesso delle “enclaves” per turisti (o archeologi), mentre i pesanti vincoli urbanistici imposti su vaste aree destinate a futuri scavi archeologici¹³ hanno fortemente condizionato le possibilità di manutenzione e risanamento di interi insediamenti “vernacolari” che hanno ormai un significato storico. Questi interventi, volti a realizzare



nuove “attrazioni turistiche” e a garantire lo sviluppo di ulteriori, purtroppo improbabili, ricerche archeologiche, per la loro “separatezza” rispetto ai contesti urbani hanno avuto in realtà un debole impatto sull’economia locale ma hanno fortemente condizionato la vita della

7a. Madaba. La pedonalizzazione della spina centrale e la riqualificazione della rete viaria storica con gli interventi di recupero e riuso degli edifici storici

¹³ Ad esempio in Libano, le aree di interesse archeologico sono destinate ad essere acquisite al demanio e nei piani urbanistici è prevista la demolizione degli insediamenti esistenti. In molti casi si tratta di insediamenti “tradizionali” e “vernacolari” che, proprio per i vincoli urbanistici esistenti, in attesa di essere demoliti, si sono “conservati” sia pure in uno stato di degrado progressivo e rappresentano oggi un “patrimonio” da proteggere e riabilitare.



7b. Madaba. I primi interventi di riqualificazione della rete viaria storica con il restringimento della carreggiata, la formazione di marciapiedi e aree di sosta, il rinnovo dell'illuminazione pubblica e delle canalizzazioni per il drenaggio dell'acqua piovana e delle fognature.

migliorandone la vivibilità e la qualità ambientale a beneficio anche, e forse soprattutto, della popolazione locale. In questo senso, nei diversi progetti, si evidenziano alcuni elementi comuni che meritano di essere sottolineati.

14 Cfr. ARS Progetti, “Baalbeck Urban Conservation and Design Study. Final Report”, Republic of Lebanon, Council for Development and Reconstruction; IBRD-International Bank for Reconstruction and Development, Roma – Beirut 2002

15 Cfr. Pierre El Khoury and partners: “Urban Conservation and design studies for Tyre Old City. Final Report”, Republic of Lebanon, Council for Development and Reconstruction; IBRD-International Bank for Reconstruction and Development, Beirut 2002

16 Cfr. Lufthansa Consulting, ERM Lahmayer International and Sygma Engineering: “Preparation of Urban Regeneration and Tourism Development Plans, Programs and Action Projects for The City of Madaba. Final Report”. Ministry of Tourism and Antiquities, Amman 2003

17 Cfr. Euronet Consulting and Dar Al Omran, “Jerash Analysis Report”, The Hashemite Kingdom of Jordan Ministry of Tourism and Antiquities, Cultural Heritage Tourism and Urban Development Project, Amman November 2008

popolazione residente e seriamente compromesso l’interesse dei cittadini per la protezione del patrimonio culturale e archeologico.

I “progetti urbani” avviati nell’ambito del CHUD – ci riferiamo soprattutto a Baalbek¹⁴ e Tiro¹⁵ in Libano e a Madaba¹⁶ e Jerash¹⁷ in Giordania dove esistono vaste aree archeologiche di estremo interesse all’interno o ai margini della città storica - fanno emergere con evidenza il ruolo prioritario, ma non esclusivo, del turismo come “motore” o, se si vuole, “catalizzatore” degli interventi di rivitalizzazione del tessuto urbano storico, necessari per frenarne il declino e garantire un’adeguata protezione e valorizzazione del suo patrimonio. Non propongono una strategia di sviluppo turistico fine a se stessa, con interventi settoriali mirati a potenziare l’offerta ricettiva o i servizi per il turismo di massa internazionale, quanto piuttosto la “riscoperta” dei diversi spazi e luoghi, tanto più se degradati, dove si esprimono i diversi valori di una identità storico-culturale molteplice e composita quanto spesso trascurata.

Essi intendono rendere la città storica attraente per il “turismo culturale”, con una forte componente di clientela regionale e domestica, con permanenze più prolungate che consentano un contatto diretto dei visitatori con la realtà locale, per valorizzare maggiormente le risorse umane e i saperi locali: una strategia che non può prescindere da una attenta protezione dei siti e monumenti di maggior pregio, da restaurare e “presentare” con interventi appropriati nel rispetto degli standard internazionali, ma che richiede anche la riqualificazione e rivitalizzazione dell’intero tessuto urbano, in particolare degli spazi pubblici,

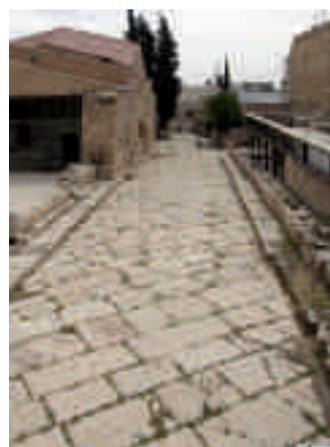


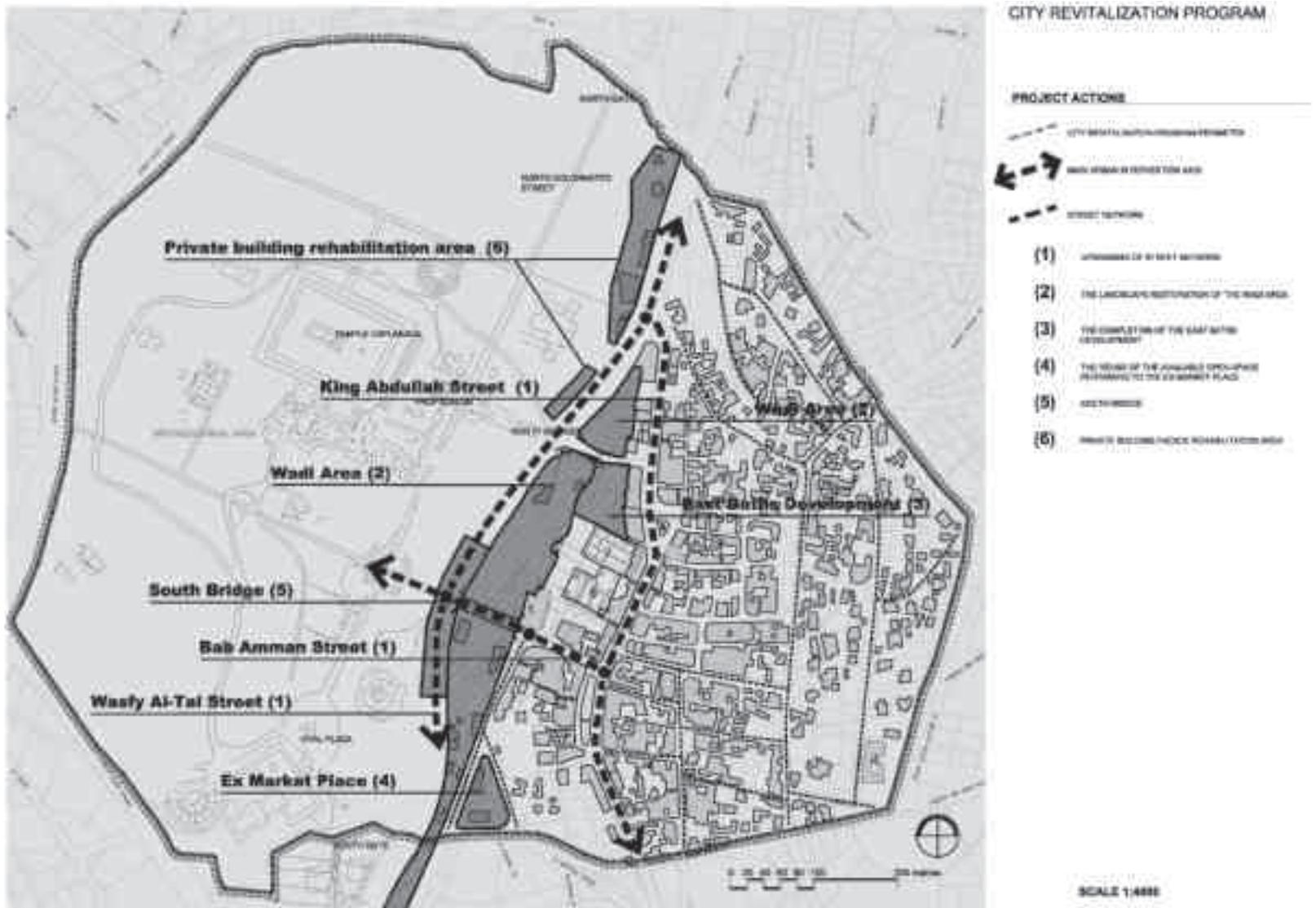
Un primo elemento riguarda certamente l'integrazione urbana dei monumenti e dei siti archeologici. I vari progetti propongono interventi per rendere "permeabile" e riqualificare funzionalmente e morfologicamente l'"interfaccia" tra i siti archeologici e i tessuti urbani contermini, migliorando e diversificando i sistemi di accesso e promuovendo un "uso pubblico" degli spazi, compatibilmente con le esigenze di sicurezza e protezione dei reperti, in modo da superare l'immagine di "recinto precluso" e rendere visibili e comprensibili i diversi strati storico-culturali. A Baalbeck e a Jerash l'interfaccia è trattato come un grande parco urbano "lineare" che raccorda i diversi spazi di snodo tra i siti archeologici e la città, con attrezzature e percorsi che favoriscono la interconnessione tra le due realtà, mentre a Madaba il Parco Archeologico diventa un percorso pedonale paesaggistico che attraversa l'area centrale.

Un secondo elemento riguarda la centralità del sistema degli spazi pubblici che, in tutti i progetti urbani del CHUD, rappresenta la parte più rilevante degli interventi finanziati. Oltre alla ridefinizione degli spazi di "interfaccia" con i siti archeologici si propongono interventi diffusi volti a migliorare i servizi e la dotazione infrastrutturale, riorganizzando nel contempo i sistemi di mobilità e sosta per privilegiare la

8a. Madaba. Proposte del CHUD per l'apertura all'uso pubblico del Parco Archeologico

8b. Madaba. Immagini del tratto di cardo portato alla luce nel Parco Archeologico





9a. Jerash. Gli interventi previsti dal CHUD nella fascia di interfaccia tra il sito della città romana e l'area centrale

pedonalità. A Baalbeck e a Madaba la rete viaria storica, viene valorizzata, quando non “riscoperta”, con interventi di ripavimentazione e infrastrutturazione ma anche con interventi edilizi di conservazione, rinnovo e sostituzione che ne ristabiliscono la continuità spaziale e ne favoriscono la fruibilità.

In questo contesto, viene posta la massima attenzione alla riqualificazione delle aree centrali destinate alle attività commerciali (i suq) e produttive, che determinano la vitalità economica delle aree centrali storiche: a Madaba, si propone la pedonalizzazione e ristrutturazione edilizia della spina centrale, a Baalbeck una importante operazione di rinnovo urbano per l'intera area del mercato (bloccando uno “sventramento” stradale già in parte realizzato), mentre a Tiro il lungomare e gli spazi adiacenti, tra la città storica e i diversi settori del porto, vengono ridisegnati non solo in funzione della riqualificazione dei fronti edilizi ma anche della riorganizzazione delle tradizionali attività pescherecce e di mercato.

Il “riuso compatibile” dell'edilizia storica è un altro elemento fondamentale in tutti i progetti del CHUD: gli interventi di riorganizzazione delle funzioni amministrative, la creazione di



nuove attività culturali e di strutture ricettive di piccola scala, il rafforzamento dei servizi pubblici vengono attuati per lo più attraverso il riuso di edifici abbandonati o in rovina e la riconversione funzionale degli edifici più degradati e tipologicamente adeguati. In tutte le città, gli interventi prioritari di riuso sono collocati lungo i percorsi della rete viaria storica, accessibili pedonalmente e pienamente integrati con il contesto funzionale dell'area centrale.

Questi progetti propongono infine un rinnovo dell'immagine urbana, non certamente attraverso nuove architetture iconiche quanto piuttosto attraverso la valorizzazione degli spazi pubblici e il recupero del raro patrimonio architettonico storico residuo, rimuovendo le strutture più incongrue e degradanti anche attraverso interventi di “maquillage” sui fronti edilizi, rimettendo così in discussione la “modernità” banalizzante degli interventi di sostituzione compiuti negli ultimi decenni senza tuttavia cadere nel “pastiche” del neotradizionalismo.

Si può osservare che, nel caso dei CHUD, si tratta d'interventi strettamente “fisici”, in gran parte pubblici¹⁸, che tuttavia sono tra loro correlati da una precisa strategia di sviluppo economico-sociale. Tali interventi sono identificati sulla base di studi urbanistici approfonditi, d'accordo con le autorità locali e attraverso una complessa procedura di coinvolgimento della popolazione e dei diversi operatori economici, valutandone il possibile impatto sulla conservazione e valorizzazione del patrimonio ma anche la capacità di creare nuova occupazione e nuove fonti di reddito per la popolazione locale. In alcuni casi, gli interventi fisici previsti

9b. Jerash. La sistemazione degli spazi aperti attorno alle terme romane nella fascia di “interfaccia” tra l'area archeologica della città romana e l'area centrale

¹⁸ Nei diversi progetti urbani del CHUD sono previsti tuttavia, come forma di incentivo, anche interventi sulle parti “pubbliche”, perché visibili da tutti (ad esempio, le facciate, le coperture), di alcune proprietà private per creare nuove attività economiche o attrezzature di interesse generale.

dal CHUD sono accompagnati da interventi di micro-credito, formazione professionale, aiuto alle imprese finanziati da altri programmi di cooperazione o dai governi locali.

Va infine rilevato che i diversi progetti urbani del CHUD hanno comportato una revisione talvolta radicale degli strumenti urbanistici esistenti, come condizione necessaria alla loro fattibilità e alla loro durabilità, ma soprattutto hanno stimolato la riorganizzazione e il rafforzamento delle strutture istituzionali a livello nazionale. Ciò ha contribuito, particolarmente in Libano, a inserire le problematiche della conservazione urbana nella prassi della pianificazione urbanistica con effetti che saranno probabilmente evidenti nel medio e lungo periodo.

Nota conclusiva

L'interesse di questi "progetti urbani" è molteplice, ma è soprattutto importante sottolineare come essi contribuiscano a diffondere in questi paesi una cultura della "conservazione" profondamente rinnovata nelle finalità e negli strumenti d'intervento che alimenta nel contempo un ripensamento sulle tecniche e gli strumenti della pianificazione urbanistica, inserendo a pieno titolo le problematiche della città storica tra le priorità della politica urbana. Pur con i diversi limiti evidenziati, si tratta di veri e propri progetti "integrati" che allargano significativamente il tradizionale campo d'azione della "conservazione" urbana e architettonica, inserendo le problematiche specifiche del "restauro" dei singoli monumenti o dei siti di particolare interesse archeologico o paesaggistico, in un contesto più ampio nel quale i processi e le priorità d'intervento si definiscono in base ad una strategia attenta non solo ai valori storico-estetici quanto, soprattutto, alle criticità ambientali, sociali ed economiche. Una strategia che fa leva sugli investimenti pubblici (finanziati in gran parte dalla cooperazione internazionale) per avviare processi virtuosi di valorizzazione ambientale e immobiliare che possano incoraggiare gli operatori privati, soprattutto locali, a investire non solo nella manutenzione e risanamento degli edifici ma anche nello sviluppo delle attività economiche. Una strategia che richiede quindi adeguati strumenti finanziari, legislativi, normativi e di gestione, ma che non può comunque prescindere da una diffusa consapevolezza dei valori del patrimonio da proteggere e da un efficace coinvolgimento della popolazione e degli operatori nelle decisioni.

10c. Tiro. Vedute del porto peschereccio

